Terzo 89
Num.° 3
Con inserte Num.° 3

Serenissimo Principe

Oltre il precedente num.° che ben richiedeva un Dispaccio separato, ed oltre quel delle nuove, convien che io aggiunga questo terzo de minori affari, che non potrei trattenere, senza mancare al dover forse più importante del mio Ministero.

Rendo in prima le maggiori, e più distinte grazie a V.S. per essersi compiaciuta di approvare colle ossequiosissime Ducali 19 Febraro, e il picciolo dono fatto ad Abdurazach, e il contegno, che osservai verso questo Sig.r Amb.r d'Inghilterra, a proposito del quale trasmetto la stessa lettera del Console alle Smirne, che rende conto di aver eseguiti gl'ordini prescrittigli, e dei modi co' quali i Consoli delle Belligeranti Nazioni ne accolsero la comunicazione dopo esserne stati avvertiti da loro Ambasciatori.

Devo riferire il risarcimento, che volle darmi il Cap.n Bassà, mentre fa onore al Ministro di V.S. e non alla mia misera persona in particolare.

Fu ferito con colpo di Pistolla nella polpa della gamba senza pericolo, uno de' miei Giardinieri a Bujuk=dere per nome Marco da un Galliongì riscaldato dal vino. Fattane far subito doglianza al suo Comandante sul fatto lo mandò a cercare, si trovò benchè fuggito, gli fece dare cinquecento Bastonate dalle quali non essendo morto, lo fece strozzare, e gettar all'acqua prima che io potessi dopo il primo non lieve castigo domandarlo in grazia.

Credendo che dopo morto la soddisfazione fosse al suo termine sul momento appunto che ordinavo al Mascellini di portarsi a ringraziare S.E., comparirono due de' suoi Uffiziali a chiedermi uno de' miei, onde portarsi insieme a visitar il ferito per rendergliene poi conto d'accordo, volendo far tagliar la testa ancora al Cap.n che comandava la Nave del Galliongì nel caso, che la ferita fosse mortale, onde gli altri imparassero ancor più a non lasciar sbarcare chi per stravagante umore, o per contratte viziose abitudini, perder potesse il rispetto all'Ambasciator della Repubblica di Venezia, ed incrudelire verso gl'innocenti.

Concedetti uno de' Capigì, ma nello stesso tempo prevenendo, mandai oltre li ringraziamenti dovuti, li più forti Uffizj ancora in difesa del Cap.n che volle però molto rimproverare in persona

ordinandogli che ringraziar molto mi facesse, e di tosto partire dalle vicinanze della Casa di [illegible] come poi successe. Volle indi che il Medico della Nave abbandonasse tutti gli altri per assistere [illegible] alla sua guarigione il ferito, al quale mandò in dono due Chilò di riso, due di [illegible] Caffè, [illegible] e non solo vuol soddisfar la persona, che sempre gli fa compagnia, ma vorrebbe risarcir [illegible] me col proprio danaro per il danno, che pretende, che in questo tempo io sia per soffrirne [illegible] la sostituzione di un altra persona, il che mai permetterò, come ben VV.EE. possono imagin[are]. Oggi fatalmente compì il termine che dopo gli ultimi maneggi mi fu conceduto alla dimor[a] di què Sudditi Veneti che non devono in ordine al trattato, ed alle replicate dichiarazioni [illegible] tenersi più quì.

Ottenni che tutti gli esercitanti arti liberali, li Servi dè Negozianti, Medici, ed altri Venezia[ni] che trattener si possono, o si potrebbero, e che non possono mai esser persone dannose agli [illegible] fici Sudditi del Gran Signore, ed ai semplici lavoratori dè terreni possino restare. Ma per [illegible] altri io non saprei più qual diffesa avere dopo le passate intelligenze, nel caso che [illegible] pur troppo chiarissimo, che si dia a què che restati sono, cioè al maggior numero, car[attere] di Carazzo, o marca di non più alterabile Sudditanza Ottomana.

Buon per me, che conoscendo non solo di non aver forze per farmi ubbidire, ma che sia [illegible] tal impotenza notissima a questi più licenziosi, e sfrenati Sudditi, mi sono astenuto [illegible] eseguire in pieno le venerate Ducali 18 Xmbre che avrebbero impegnato col governo il [illegible] nome. Non volendo saper i Turchi, che mi mancassero i veri modi per far fare il viaggio di [illegible] ai più mèsti isolani, avrebbero forse giudicato che io mal servissi a VV.EE. e mancassi poi di [illegible] alla Porta.

Tutta l'industria, che potei impiegare per servir alla giusta premura espressami nelle ossequiatiss.e Ducali 31 Xmbre, cioè di impedire che non sia pagato il carazzo, l'ho adoper[ata] parlando a costoro per dir così da Padre, lor feci scorgere i pericoli a quali s'espon[evano] nel restarsene, e minacciai ancora di far mettere in ferri, quelli che il Carazzo avessero

come ribelli per spedirli agl' Ecc.mi Sig.ri Pr.i Gen.li da Mar, e di Dalmazia per il dovuto castigo come tali. Da qui a qualche giorno che vedranno gli effetti delle mie predizioni, non vi sarà pur uno che partir non voglia, come poi sieno per intraprender un simil viaggio dir nol saprei.

Cinquanta due Greci sono però partiti. Somministrando a ciaschedun tre piastre giusta la sud.ta Ducale 18 Xmbre averebbero importato la summa di Piastre 156.

Credei di prendermi una libertà sopra d'essi, cioè, di non darle a que' Botteghieri, e ad altri meno miseri che potevano pagarsi il viaggio, per impiegare presso a poco la stessa summa per undeci de' più bisognosi, e perchè non potevo fidarmi di essi, diedi dieci Piastre per ciascheduno

2 al Capitano Spiro Archilopulo da Paros, come appar da sua ricevuta, che in copia [2] e tradotta trasmetto per il trasporto a terre Venete in Levante, escluso Cerigo, giacchè non v'era alcun Cerigotto fra detti undici, e tre piastre da lor consegnarsi per testa dopo di qui partiti, onde potessero procurarsi qualche scarso alimento.

Bonificandomi dunque l'Ecc.mo Senato le Cento Cinquanta sei Piastre, che già destinò, mene resteranno tredeci da render conto, e che potrò dare per qualche altro miserabile ch'è per partir fra Greci. In altro modo non era possibile di conciliare la partenza di undici impotenti.

Ben volontieri averei risparmiato questo dettaglio, se fosse in mio arbitrio il poter agire senza render conto. Prego l'Altissimo, e lo prego ben di cuore, che io non abbia più a fare per non aver 3 più a dire con tanto incomodo di VV. EE.

Dimani col Cap.n Bujicchia partiranno dieci Pastrovicchiani, a quali doverò somministrar le tre Piastre come agli altri Schiavoni, non potendo poi con quelli che fra questi anno un qualche danaro, fattasi fra loro indistintam.te legge universale il dono, risparmiare una sol Piastra.

Anche di queste trenta Piastre ne chiedo la benigna approvazione.

La massima parte de' medesimi Schiavoni partirà, come almen spero con li Corrieri di Cattaro, che spedirò fra due giorni. Cercherò di salvare con qualche pretesto que' Pastrovicchiani, e Teodari, che per le addotte cause nel mio riverente Dispaccio de' num.i 53, 57, e 70, non possono

rischiarsi di andarsene per la via di terra.

B Trasmetto pure inserta l'original lettera del V. Console ai Dardanelli dalla quale Vue EE. inten
deranno la disgrazia successa al Ven.do Capitanio Calichiopolo di rompersi nelle spiaggie
Gallipoli. Avendomi il detto Cap.no spedito un espresso onde imediatamente gli spedissi un B
dì del Cap. Pascià, con un Chiaus che lo facesse eseguire per ricuperar ciò che è in al
mano; convenne che accordassi a questo Cinquanta Piastre per il viaggio, e la promessa al
no di altre cinquanta, se per opra sua si saranno ricuperati effetti a proporzione.
Farò il possibile, perchè la Pubblica Cassa che in somiglianti casi fu sempre esposta ing
della carità del Principato, sia risarcita da què miseri sfortunati.
Il terremoto avvenuto ai Dardanelli, e del quale resi conto nell'umil.o mio Dispacc
num: 75 avendo rotte tutte le case dell'Abitazione, come indicai di quel onoratissim
dito Console, e forse perciò miserabile, e sfortunato, fui costretto, perchè non morisse di freddo, o
non giungessero sopra di lui per debiti contratti in forza di tal necessità ricorsi di qu
mandante, di fargli tenere la discreta summa di Cinquanta due Piastre, delle quali
deggio chieder la benigna approvazione.
Vorrei pur aver finito, ma mi convien aggiungere la ragione per la quale in quest
credetti di levar la Patente di protezione a certo Carlo Gotta, che si dice parente dell
rata Veneta Casa di Salonicchio, e che ora provenne di Cipro.
Mentre bolliva, e bolle ancora una riscaldata contesa per la quale corsero delle cart
te forti, tra questo Sig.r Amb.re d'Inghilterra, ed i Ministri della Porta, ch'egli stesso vo
costringere a scriver per un Bastimento preso tra Scio, e Cismè dagli Armatori Inglesi
Bandiera Ottomana, ma che era di costruzione Francese, capitaneggiato da un Sudd
Turco, ma che avea fra le sue carte patente da un Veneto picciolo Console (che con
vuol prudenza qui altamente corressi, e minacciai ancora) con carico, che come dalle
spedite alla Cancellaria Inglese pareva appartenere ai Francesi, si presentò il Gotta d

pretestando di esser associato d'un certo Somma Napolitano, che con esso era sopra il Bast.to medesimo, pregandomi di far loro restituire dal detto Sig.r Amb.re, ciò che del preso carico loro apparteneva. Gli chiesi se fra le carte, che esso Amb.re dal Console Inglese di Scio avea ricevute vi fosse quella, che provasse netto il di lui diritto sulle merci aspettanti al Napolitano. Lui disse di no, ed io allora per non entrar in tali affari senza necessità, dissi, che il Napolitano avea il di lui Ministro, che l'avrebbe protetto, e che io non potevo entrar in simile contesa, pronto a fargli render giustizia dal Ministro di Napoli nel caso che provandomi con carte legali la di lui ragione sulla ragione del detto Somma, questi non avesse voluto rendergliela.

Qualche giorno dopo venne a chiedermi, perchè lo scortassi alla Porta un Dragomano, che per le addotte ragioni gli negai; ma nonostante egli si presentò sotto scusa che il Gran Dragom.o l'avesse fatto chiamare, e sol per assistere al suo compagno che non avea spirito bastante per dir tutto al Dragomano di Napoli.

Il Sig.r Amb.r d'Inghilterra, che avea inteso con molto suo piacere il mio contegno, essendogli venuta questa nuova, mentre con altri Ministri mi trovavo da Lui a pranzo, fecemi alla presenza loro alte querelle contro il Sud.to Rota, perchè avesse osato senza il mio assenso d'instare alla Porta contro di Lui.

Chiamatolo dunque a rendermi conto, e sembrandomi di dover mettermi al coperto dalle pretese del detto Sig.r Amb.re nel caso che sol come assistente all'amico fosse stato richiesto, volli che scrivesse ciò che fermamente mi sosteneva; accompagnai poi la Carta con biglietto al Dragomano della Porta pregandolo a dirmi il vero. Mi rescrisse smentendolo, per la qual cosa subito gli feci levar la Patente, con ordine di partir tosto da Costpli, e raccontai poi in via familiare al Sig.r Amb.re e in terzo luogo ciò che fatto avevo per punirlo della colpa che aveva verso di me comessa.

Benchè gli facessi intendere assai chiaro, che niente avevo fatto per Lui, se ne mostrò assai contento, lodandomi molto, perchè con tal esempio non facilitassi agli altri Sudditi di ricorrere alla

Porta

1750=4=Aprile R.ta 13 Maggio

Cospoli — Bailo Memo
N.o 80 3.a

Ins.e N.o 3

B

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron mio Col.mo

Onorato da due Ossequiati Fogli di V.ra Ecc.za segnati 24 decorso Febraro, e primo corrente hò desunto con qual provedimento l'Ecc.za V.ra, e relativamente alle Sapientissime deliberazioni dell'Eccellentissimo Senato me ne ordini il Contegno. Non hò pertanto tardato di render noto immantinente il tutto à quelli Sig.ri Consoli di Francia, et Inghilterra rimettendo personalmente à cadauno un esatta Coppia del Foglio medesimo conformemente al Venerato Cenno. Loro stessi m'asserivono che da rispettivi loro Sig.ri Ambasciatori avevano avute simili coppie, e ciò credo lo dovrà maggiormente obligarli ad una rigorosa osservanza, di che con ogni impegno me ne assicurano. Tanto eseguito feci quindi radunare per la terza volta tutti li Sudditi Veneti d'ogni genere et ordine, e dopo aver formato un Proclama contenente tutti li Venerati Ordini trascritti ad Literam lo feci publicamente leggere da quello Veneto Canceliere, et indi figgerlo sopra ambi le Porte di quello Consolato per l'intelligenza Comune.

Scrissi poi alli Vice Consoli di Scio e Scalla Nova impartindo loro li stessi Ordini, et indicandogli il modo di contenersi per la pronta, e fedel osservanza; fecigli poi intendere à quello di Scio il giusto risentimento

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Andrea Memmo Bailo Alla Porta Ottomana

di Vostra Ecc.a per la sua poco regolare Condotta, per il che ne spero la
dovuta moderazione. Mi lusingo che di questo mio operare sarò per
ritrarne il solito benigno compatimento che mi fa essere con il dovuto
ossequio à baciarle riverentemente le Venerate Vesti

Di V. E.

Smirne li 25 Marzo 1780

Um.o Dev.mo Obl.mo Serv.e
Luca Cortazzi Cons.e

Copia.

N.o 2.
Int.ta nel Dis.o de' Sr. 80

C.p 30 Aprile 1780

Dall'Offizio della Rag.ria dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig. An=
drea Memmo per la Ser.ma Repubblica di Venezia
Bailo alla Porta Ottomana ho ricevuto Io Spiro
Archilopulo da Paros Piastre centoquarantatre
cioè P. 110 per Nolo di undeci Greci sudditi di Lor
Marzo imbarcati sopra il mio Bastimento per
doverli trasportare nel mio presente viaggio
ad una delle Isole Venete del Levante eccettuo
Cerigo, et altre P. 33 — per doverle somministrar
alli stessi doppo il loro imbarco in ragione di
Piastre tre per Testa per il loro mantenimento
dico — — — — P. 143 —

Tratta dall'Autentica essistente in filza Canzio=
ni Cassa Bailoggio li 4 Aprile 1780 —

Beppo Zanini Rag.to

p. 3
Ini.te nel disp.o di n.o 80

…mo ed Ecc.mo Sig. Sig. Sig.re Sig.re Ecc.mo

In correlazione della devotissima antecedente mia delli 17 del corrente umiliata all'E.V. e spedita con un Capitanio Raguseo diretto per codesta parte, e sul dubbio che non le sia ancor prevenuta assumo la semplice notizia che in quella contiene, ed unite all'altre particolarità del caso occorso al Veneto Cap.no Dimitri Calicchiopulo colla presente umilmente il tutto rassegno all'E. Vostra.

Sciolse esso Cap.no da Costà il giovedì a ore 23 del dì 9 corrente, ed alli 11 di sabbato alle due ore dopo mezza notte con borasca di tramontana investì fatalmente il suo Bastimento due ore lontano di sopra di Galipoli dalla parte med.ma d'Europa; ed il principal motivo di ciò fu per compiacere alle premure dè suoi Passeggieri, mentre egli volea ancorarsi a Cutali, e per soddisfarli prosseguì il viaggio, quandochè per mala sorte sua vide in certa distanza due fuochi ben accesi, che da ogn'uno furono creduti i Fanali di Galipoli, onde a tutto potere li accostò credendo di mettersi in salvo; ma il grande sbaglio il fece perire; mentre què fuochi erano stati fatti da pastori per loro comodo in una grandissima pianura, che in quelle ore notturne al Capitanio sembrava il mare. Incorso perciò nella disgrazia le genti con premura diedero di piglio alla barca per fuggirsene, ma un colpo di mare gliela levò di mano, e rimasero più che mai confuse e senza speranza di salvar la loro vita.

Erano sopra il medesimo Bastimento da circa venticinque Passeggieri Turchi col Selictar del Cap.n Passà, e da quindici greci, uno de quali Snudatosi si gettò in mare al qual sortì di prender felicemente terra, e fu per tutti un notabile benefizio, mentre nel stato così disgraziato corse egli al vilaggio un'ora distante per ristorarsi, e nel medesimo tempo pregò caldamente quelle genti di soccorrere què poveri ch'erano a bordo, e come in fatti umanamente fecero, poichè andorono dalla parte di Cuos e trovorono un piccolo battello di pescatore e lo posero sopra un carro, e sollecitamente lo trasportorono dalla parte ove si trova il Bastimento, e con quello a poco a poco sortirono le genti in terra. Non però tutti ebbero la grazia di sortir in bene,

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Andrea Memmo Bailo alla Porta Ottomana Cospoli

135

14

essendochè in quell'intervallo di tempo che le mancava il soccorso della barca tre Turc[hi]
un greco ad esempio del primo disperatamente si abbandonarono al mare, che non le riu[scì]
di soffocarsi; pure un altro turco rimase negato a bordo; ed un altro trovandosi da m[olto]
bagnato se ne morj a bordo di freddo: gli altri tutti erano sottoposti al medesimo peri[colo]
ritardava ancora un poco più il sovvenimento.

Le orribili onde del mare gettarono a terra diverse Casse, ed altro &c, e molte altr[e]
ro a bordo spezzate, una fra le quali era del Capitanio contenente i suoi vestiti e l[e]
piastre distribuite in tre borse, e da esso cercate con un gancio trovò una delle det[te]
con piastre venticinque, ed un'altra con solo nove, e la terza si è perduta.

Di quelle Casse poi portate a terra dal mare, una ve n'era del fratello del
ed oltre dè suoi drappi eravi entro due borse. L'una con cinquecento piastre, e l'[altra]
settantaquattro, come pure un gruppetto di un altro ch'avea in deposito di piastre quat[tro]
Questa ed altre molte cose dè marinari e passeggieri gettate dal mare furono da Vilan[i]

Io intesi indiretamente un simile inconveniente solo alli 17 del corrente, ed im-
mediatamente le spedij il mio Dragomano per prestarle tutta la dovuta e possibile assi[stenza]
e fin ora non gliè riuscito che di farle restituire diverse robe di quella gente, ma per il [de]
nare che voglia esser difficile di riaverlo; quantunque si siano trovati due Ladri l'uno
turco, e l'altro greco, che a forza di bastone hanno confessato di aver loro fatto il f[urto]
ma che hanno consegnati li denari ad un tal Ismael Agà stabilito nel medesimo Villag[gio]
Bulair, ed esso Agà nega di averli avuti; e il Comandante di quel luogo è persuaso
che li averà presi, e che tiene ardire di negare, perchè gode la protezione del Capn.
e li Comandanti di Galipoli non osano di farle forza addosso per timore del Passà medesi[mo]

Intanto il Dragomano coll'assenso del Capitanio l'altro jeri è ritornato alla sua [casa]
fino al nuovo suo avviso, ed i rei sono rimasti imprigionati.

Io diggià avea prevenuto il Dragomano stesso, che in simili casi dovesse int[...]

alli Comandanti, e primati dell'istesso luogo de' rei, che quelle robe, e danari usurpati doveranno essere restituiti dalla propria Comunità, acciò poi la Comunità stessa abbia à procedere con vigore contro quelli, per non essere in comune aggravati: e di più per spaventarli con ragione ho fatto spendere l'autorevol Nome di V. E., che vorrei sperarne bene, ed in caso diverso sarà necessaria la di Lei poderosa mano.

Il Capitanio ha posto in abbandono il ricupero del Bastimento, e solo pensa di spogliarlo degli arredi, e condurli qui per farne la vendita, e del rovinato corpo del Bastimento venderlo ad ogni patto che sarà per presentarsele. Terminato ciò il detto Cap.no medita di trasferirsi a Codesta Capitale per rassegnarsi all'E. V., colla speranza pure di poter forse ottenere la permissione di un nuovo acquisto di Bastimento, ne' modi coi quali poi esso unitamente riferirà a voce a V. Eccellenza.

Jeri è arrivato qui il Cap.no Lubencovich, ed in oggi ha fatto vela con prospero vento; e frattanto con profondo rispetto bacio le Mani.

Dardanelli li 22 Marzo 1740 — D. V. E.

Umil.mo Dev.mo Obblig.mo Servitore
Niccola Chialli V. Cons.le Ven.to

Inserte N.° 3

Pezzi N.° 80